

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 35 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Muravoevichio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 931 corso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** per mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Il **Giornale di Udine** reca ogni giorno dispacci diretti o corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziari.

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'anticipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine 30 settembre.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato la relazione del generale Cadorna sui fatti, e noi diremo sui lutti di Palermo, ed altre relazioni troviamo ne' diari dell'isola. Ci è dato dunque di poter rappresentarci tale episodio scelleratissimo nelle sue vere tinte.

Palermo, la città dagli spiriti animosi; Palermo, che surse altre volte arditamente al grido di libertà, e rintuzzò la baldanza degli sgherri di Ferdinando Borbone, tormentatore di Popoli; Palermo divenne negli ultimi giorni teatro di tutti gli orrori della guerra civile.

A quel modo che nelle lotte fratricide del medio evo non di rado avveniva che una Terra invasa fosse dagli sgherri di qualche signorotto del vicinato, o che un castello fosse preso per sorpresa da qualche nemico feuda-

tario, Palermo venne percorsa da bande armate e per pochi giorni da esse signoreggiata. Quelle bande provenivano da Monreale, Trabia, Parco, Montelepre, Milismeri, Bagheria; erano pagate coll'oro carpite alla superstiziosa ignoranza da chierici fanatici per mania liberticida, con le reliquie del tesoro ceduto da Francesco Borbone, col frutto di offerte che i pochi amici della dinastia decaduta avevano raccolte per questo supremo conato di ira impotente ad abbattere l'edificio, valida o momentanea scossa e a spargere il terrore in una città nobilissima, la cui storia è una continua protesta contro la forestiera e principesca tirannide, e che oggi è gloriosa di vivere sotto la protezione del vessillo dei tre colori.

E ad inferocire le turbe de' malandrini, adunati per il sacrilego attentato contro la patria all'ombra di que' conventi che la volontà della Nazione vuole aboliti per sempre, l'astuta perfidia pretina aveva loro affidate bandiere dal colore del sangue, e ad essi aveva insegnato a gridare: *viva la repubblica!*

Quelle turbe armate entrarono in Palermo nella sera del 15 settembre e nella mattina del susseguente giorno, mentre scarse milizie stavano a presidio; la Guardia Nazionale fu tarda ad accorrere sotto le armi, e pochi drappelli di essa furono in grado di porsi a difesa della vita e degli averi dei cittadini. I ribelli alla Patria, sospinti da libidine sanguinaria e da avidità di saccheggio, s'erano accordati per assalire le carceri, e ingrossare le proprie file con 2000 e più malfattori. E si assediò la Vicaria e il Palazzo delle finanze, si pose a ruba la casa del sindaco, si perpetrarono rapine e misfatti; ma il coraggio delle

regio milizie e della flotta che pervennero in aiuto, impedirono danni maggiori. Però accanito e per più giorni fu il combattimento per le vie; e quando nel giorno 20 giunsero gli ajuti guidati dal generale Cadorna, i prodi bersaglieri e soldati di linea, che invano avevano cimentata la vita sul campo di battaglia contro lo straniero, adempirono al doloroso dovere di combattere contro i propri fratelli traditori verso l'Italia ed il Re. Si combattè alle barricate con quel furore ch'è proprio delle lotte di partigiani; e che ne' nostri soldati, oltreché dal sentimento dell'obbedienza ai capi, era eccitato dall'immanità del fatto e dalla necessità di dar l'ultimo e mortale colpo alla setta iniqua, che nelle tenebre aveva ordito tali scene nefande.

Tuonarono i cannoni a mitraglia, e le milizie o la flotta in breve riuscirono a sbaragliare gli insorti; molti de' quali s'ebbero con la morte il castigo di loro nequizia, mentr'altri, tra cui parecchi de' capi, riuscirono a fuggire dalla città. La quale come a liberatori fece feste alle milizie del Re, e come un benefico accolse il proclama del Cadorna che stabiliva a Palermo lo stato d'assedio.

Ma tutto non è finito. Spetta al Governo l'ufficio di punire i malfattori, e quello di prevenire saviamente il rinnovarsi di simili pericoli. Noi non seguiremo i Giornali nelle loro accuse contro i Magistrati che avrebbero forse potuto impedire l'effetto di non ignote mene pretesche-borboniche, di cui, parecchi giorni prima, buccinavasi pubblicamente tra la gente del vulgo. Quanta e quale sia la loro responsabilità verso il Governo e il paese, lo si vedrà tra poco. Bensì grideremo, insieme a tutti gli uomini ben pensanti d'Ita-

lia: è necessario togliere, e subito, il male dalla radice; e si usi della massima severità, dacchè è necessaria. Que' frati che combatterono alle barricate di Palermo contro i valorosi soldati del Re galantuomo; quelle monache, le quali, insultando al pietoso e gentile sentimento della donna, aizzavano con la loro presenza la ferocia de' malandrini, hanno mostrato al mondo come l'odio della setta nera inconciliabile sia. Si estirpi dunque questo cancro dal corpo della Patria, e la pena cada intera e tremenda su chi di siffatte malvagità fu la causa.

Per quanto dolore ci abbiano recati i fatti di Palermo, in essi veggiamo la ultima condanna di quelle congreghe tenebrose, ostili alla redenzione d'Italia che pur testè osavano disconoscere la grandezza.

G.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* porta il decreto, sottoscritto dal ministro Cordova, che dispone per lo stabilimento in Udine d'un Istituto tecnico completo.

La fondazione d'un tale Istituto aveva grande importanza per Udine e per la Provincia, come abbiamo dimostrato; ed è merito non lieve del Commissario del Re, comm. Quintino Sella, l'aver immediatamente compreso il bisogno della nostra Provincia, e l'averci coll'insistente operosità che lo distingue, cercato pronta soddisfazione. È indubitamente un servizio ch'egli ha fatto alla Provincia; ma è anche un vero servizio allo Stato. Importa che in questa Provincia, non ricca, ma abitata da gente industrie ed operosa, vi sia un ceto medio educato a promuovere ed esercitare, coll'agricoltura, tutte

APPENDICE

Statistica

La Valle Primiera

La vallata di Primiero, importante braccio orientale del Tirolo italiano o trentino, nelle presenti confinazioni territoriali, deve necessariamente richiamare la serie attenzioni delle parti contraenti prima di stabilire le definitive frontiere confinarie tra il Regno d'Italia e l'Impero Austriaco.

La vallata di primiero è circondata a settentrione dalle Alpi di Cima d'Asta, Costancella, e Predazzo, che la dividono dalla valle di Fiemme, ad occidente dalle Alpi del Brocon, che la separano dal territorio di Castel Tesino, a mattina da quello della Ceneda, che la disgiungono dall'altra vallata italiana di Agordo. Tutte queste alpi si rendono impraticabili per sei mesi d'inverno stanzi le alte nevi che le ricoprono, oltreché raggiungono le altezze barometriche dai 1500 ai 1800 metri, e non sono attraversate nella buona stagione che da tramiti pericolosi.

L'unica strada praticabile che mette in comunicazione questa ricca e fertile vallata col suo capo-luogo provinciale, Trento, si è quella che transita a mezzogiorno, lungo il torrente Cisonon che lo percorre, per Pontet, punto di confine, verso il distretto di Fonzaso, appartenente alla provincia di Belluno. Anzi dalla Fiera, capo luogo del territorio,

fino a Pontet, si è non ha guari eretta una comoda e retta strada ruotabile con ingenti spese della popolazione. De Pontet a Lamon frammezzo ad altissime rocce a pino si apre un sentiero, bensì pericoloso, di antica esistenza, pel quale unico transitano grandi masse d'uomini, animali, merci, o la valigia ufficiale stessa, le relazioni da e per Trento, passando pel distretto di Fonzaso, Primolano o Valsugana.

La Valle di Primiero sostituisce non meno di 12000 abitanti, divisi nelle frazioni di Fiora, Siror, Tonadico, Transacqua, Sagron, Mozzano, Imor, Canal S. Boro, Carnia, Prade e Ronco, tutti gruppi costituiti in altrettante curazie provviste dei relativi sacerdoti.

Primiero abbonda di fieni, pascoli estivi (cascine), grano-turco, cavaje, canapi, lino, legnami resinoso e cedro, miniere di ferro e mercurio; ma manca di vino, frutta, cereali, e d'altri oggetti di prima necessità economica.

Per questa unica via così detta dello Schener, da Fonzaso, terra italiana, a Primiero, terra tirolese, di circa 16 chilometri, si introducono ogn'anno, oltre una proporzionata quantità di stoffe e di generi coloniali, non meno di 8000 sacchi feltrini di cereali granoturco o frumento, con 10,000 conzi di vino o di acquavite per i bisogni di quella popolazione. Oltreché ogn'anno si traducono in questa vallata, per pascoli delle cascine alpestri, un tre o quattro mila bovini e un trenta mila pecore dal territorio di Feltre e Fonzaso.

Le esportazioni poi, sempre per l'unica via

di comunicazione, Schener, si limitano a butirri, formaggi, animali indigeni e legnami, che si fluitano sul torrente Cisonon. Ora in queste sole importazioni ed esportazioni commerciali tra Primiero e la provincia di Belluno consiste la risorsa, la vita, la esistenza de' Primieresi. Poche o nessuna ragioni di commercio esistono, né possono aprirsi tra Primiero e il resto del Tirolo per le impraticabili comunicazioni, fuori di quella per Fonzaso.

Consultando la storia politica di questo intercluso territorio dell'alpi Retie, si trova nelle cronache patrie che fin dai tempi più remoti apparteneva già ai Principi italiani ora Carraresi di Padova, ora Scaligeri di Verona, ora Visconti di Milano, ed ora Caminesi di Treviso, e finalmente al principe vescovo di Feltre.

Dalla veritiera esposizione topografica e storica di questa politica giurisdizione risulta evidente la convenienza, anzi la necessità, che debba annessi alla confinaria Provincia di Belluno. Restando, invece, esclusa per le imminenti confinazioni territoriali, dal dominio italiano, ed annessa ancora al reggimento austriaco-tiroloese, e propriamente alla luogotenenza del Trentino, questa interclusa vallata rimarrebbe sepolta e imprigionata nel seno dell'Alpi retiche, come in un cul di sacco. Le relazioni ufficiali tra il capo-luogo, Primiero, e la Luogotenenza trentina dovrebbero passare e ripassare per un territorio esterno; le ragioni commerciali potrebbero essere, da un momento all'altro inter-

rotte dalla parte dell'Italia, o almeno aggravate da intollerante gabella doganale, o la povera popolazione di Primiero potrebbe improvvisamente impoverire ed esinanire per mancanza di generi di prima necessità, come grani, olii, vini ed altre derrate di cui difetta.

Donde sorge chiara la esigenza, che le frontiere confinarie naturali e topografiche tra la Provincia veneta e il Tirolo, per ciò che riguarda la vallata di Primiero, debbano essere profinite, non già a Montecroce o propriamente Pontet, ma bensì alle giogaje alpine, che dividono la vallata Primiera da quella di Fiemme, comprendendo tutto il versante meridionale. Le ragioni geografiche, commerciali, linguistiche, etnografiche suggeriscono questo confine per non sacrificare tanto popolo ingiustamente alle ragioni politiche.

Ora, per conseguire, finché è tempo, questo ragionevole definizione confinaria, sarebbe cosa urgente provocare una Commissione mista austriaco-italiana, la quale si recasse sopra luogo a verificare oculatamente quanto si è superiormente esposto. Vedete bene, che una commissione apposita, che ne ispezionasse le località riceverebbe le più evidenti convinzioni sull'atto pratico, e ne appoggierebbe quindi le aspirazioni de' poveri valligiani che ne sentono la suprema urgenza.

Noi intanto esponiamo qui in forma disadorna e affrettata la incongruenza della sua separazione dal Veneto, in riserva di offerire anche una dettagliata carta topografica e statistica relativa, ora ne richiedesse il bisogno.

F. J.

le altre industrie che possono attecchire su questo suolo. Importa che la nostra gioventù sia indirizzata alle professioni produttive, le quali retribuiscono meglio le fatiche, che non quei tanti impieghi, per i quali ora un posto, sia pure il più misero, ha sempre venti, trenta concorrenti. Importa di creare coll'istruzione una forza economica per il nostro paese, suscettivo di grandi miglioramenti, se approfitteremo delle sue acque per l'irrigazione, per l'industria, per le colmate e per le bonificazioni e so dell'agricoltura faremo una vera industria.

Gli insegnamenti del nostro Istituto saranno: Letteratura italiana, storia e geografia — lingue tedesca e francese — diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica — matematica commerciale o contabilità — chimica — fisica e meccanica — algebra, geometria, trigonometria, topografia — disegno e geometria descrittiva — storia naturale — agronomia.

Come ognuno vede, il quadro dell'insegnamento è abbastanza ampio, abbastanza completo per offrire un'istruzione conveniente ed applicabile a tutti i rami dell'attività del paese. Alorché l'Istituto sarà in piena azione, riuscirà facile l'aggiungervi qualcosa mediante l'insegnamento libero, con speciale applicazione alla Provincia. Potrà dalla Camera di Commercio essere in qualcosa aiutata l'industria locale, e specialmente il setificio. La Società agraria, trovando qui istituito l'insegnamento delle scienze naturali e dell'agronomia, potrà giovare per aggiungervi di suo un corso di applicazione e delle lezioni speciali, secondo che il bisogno si presenta.

Possiamo p. e. avere un bisogno immediato d'istruire praticamente sull'irrigazione, sulla fognatura, sull'arte delle colmate e delle bonificazioni, sul pratico imboscamento, sull'impianto delle vigne, sulla fabbricazione e commercio dei vini, sulla frutticoltura, sull'allevamento dei bestiami, sull'ingrassamento e commercio di essi, sul caseificio, sulle ricchezze mineralogiche del paese, sulle torbiere ecc. Secondo l'opportunità e la possibilità non mancherà di certo molto da aggiungere. A preparazione di tutto questo potranno farsi dalle persone le più istruite delle lezioni libere, le quali diffondano cognizioni ed amore per lo studio delle scienze naturali ed applicate anche tra gli adulti della classe colta. Di più ci potrà essere un insegnamento pedagogico preparatorio per i futuri maestri delle scuole elementari maggiori e delle tecniche inferiori ad uso dei maggiori centri della Provincia.

Non basta avere l'Istituto tecnico completo ad Udine; ma bisogna che dai centri secondari, da Sacile, Pordenone, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Vito, Codroipo, Latisana, Portogruaro, Palma, San Daniele, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo ecc. ecc., e dagli altri paesi delle provincie vicine vengano dei giovani preparati a ricevere l'insegnamento tecnico. La maggiore difficoltà in questo caso sarà di trovare dei maestri. Tutto non si può fare di certo in una volta; ma tutto si deve preparare fino da questo punto.

Nostre corrispondenze.

Firenze 28 settembre.

I giornali della sera pubblicano relazioni dei fatti di Palermo dal 16 al 24. Non saprei guarentirvene l'autenticità. Il giornale ufficiale li pubblica un primo rapporto del regio commissario straordinario con poteri civili e militari. Le comunicazioni telegrafiche dirette

non furono ristabili fra Palermo e Firenze che alle ore 7 pomeridiane di ieri, che del primo di detti luoghi giungeva al governo il dispaccio tranquillante del generale Colonna. È smantata la partecipazione al movimento dell'abate Rotolo, un ex-cappellano garibaldino, investito di un'abbazia per favore del Governo italiano.

Possa assicurarsi che i provvedimenti che si son presi sono limitati alla pura necessità. Ciò si dice riguardo alle esecuzioni già fatte, alla sgombrata di alcuni conventi di frati e di monache, e all'uso del cannone per le vie della città, lo che non è punto un bombardamento, come lo fu il tiro delle navi dove apparivano gruppi di insorti.

Si pretende che la pace sarà firmata al più tardi lunedì.

L'Italia si è assunta di pagare del prestito del 55 una quota di 35 milioni di fiorini, compreso il prezzo del materiale da guerra delle fortezze; 7 dei quali tra mesi dopo firmata la pace; il resto in venti mesi in rate bimestrali.

Firenze, 29 settembre.

Quest'oggi a mezzogiorno il generale Garibaldi partiva per Livorno, dove lo attenda un piroscafo, messo a sua disposizione dal Governo, per trasportarlo all'Isola di Caprera.

Una folla di popolo plaudente lo accompagnò alla stazione, dove lo precedeva la banda della Guardia nazionale ed un picchetto di volontari sotto le armi. Circostavano e seguivano la sua carrozza le solite deputazioni delle Società operaie e la rappresentanza dell'emigrazione romana colle rispettive bandiere. L'addio della partenza fu commoventissimo. Convien saper grado a Garibaldi della abnegazione dimostrata in questo ultimo doloroso periodo. Con questa egli si è acquistata un nuovo merito che quasi eclissa gli antichi suoi meriti di soldato e di patriota.

Del resto egli portava anch'oggi impresse sul volto le tracce delle sue fatiche sofferenze. Gli si è aperta d'affitti la ferita al piede in conseguenza di un brusco movimento da lui fatto a Salò volendo apprendere a qualche inesperto volontario il modo di puntare un cannone.

Il generale Lamarmora è stato nominato comandante del dipartimento militare di Firenze.

L'auditore di Marina, Trombetta, ha posto fine alla istruttoria del processo contro l'ammiraglio Persano per le disposizioni da lui date o, meglio, non date, e pel contegno poco eroico tenuto alla battaglia di Lissa.

Le conclusioni dell'istruttore sono, come sapete, per farsi luogo a procedimento.

Ora sorge la questione se debba giudicare l'imputato un Consiglio di guerra ovvero il Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Non ho bisogno di ricordarvi che Persano è senatore del regno.

Lo Statuto parrebbe reclamare il privilegio del foro.

Suffragano questa scelta nel caso speciale la considerazione che, supposto che un Consiglio di guerra assolvesse l'ammiraglio dalle colpe che gli si imputano, per quanto fosse imparziale e ragionevole la sentenza di questo tribunale militare, non andrebbe per avventura esente dal sospetto di aver subito qualche pressione dal governo e forse anche di altre parti.

Il Senato è troppo superiore a qualunque influenza per non essere sicuri che il suo giudizio, qualunque sia per essere, verrà accolto con rispetto e senza sinistre prevenzioni.

L'opuscolo di Persano in sua difesa che vi ho annunciato molto tempo fa, verrà edito dalla casa Pomba di Torino.

Esso doveva venir in luce giovedì; ma, invece, non verrà pubblicato che lunedì.

Il re è a Torino per essere a portata di dare più sollecito corso alla formalità dello scambio delle ratifiche del trattato di pace.

ITALIA

Firenze. Il generale Garibaldi ha ricevuto una deputazione dell'emigrazione romana. Questa espresse al generale l'affetto e la speranza di averlo che a parte sua gli emigrati romani attendevano con impazienza all'Italia e alla libertà civile la loro Roma, assicurandolo in pari tempo che i romani lo amavano assai. Garibaldi rispose loro in questi sensi che per quanto ci è dato riprodurci:

Credo che mi amino perchè un vecchio proverbio dice che: «amor con amor si paga» ed io amo tanto i romani da esser certo

che mi amino egualmente. Roma è il nostro ideal, ed io in un'ultima prova gioverò la vigilia; di essa ricevette le prime aspirazioni che mi misero nella via di far quel poco che ho fatto. Roma è il punto fisso dell'unità italiana; senza Roma essa non può sussistere; e tutti gli Italiani ed i preti, ebrei, maomettani hanno tanto buon senso di conoscere che Roma dev'essere la capitale d'Italia. Bisogna dunque la nostra Roma da quel canone che si chiama pretume; e voi dovete inculcare ai vostri concittadini che sono marci, perchè tutto ciò che porta il nome romano dev'essere puro, senza macchia, e perciò i romani debban essere degni di libertà.

Si ripete con molta insistenza la voce di un prestito grosso, di cui il ministro Scialoja starebbe ora studiando le basi. Dovrebbe essere di un miliardo, e a parimenti si sceglierebbero i beni delle Corporazioni religiose. Lo Scialoja si preoccupa molto delle condizioni fatte alle finanze italiane dall'ultima guerra, le quali, dicono, ha fatto salire il disavanzo dell'annata corrente a settecento milioni circa.

Venezia. La guardia civica continua nella sua missione di mantener l'ordine. Al l'Hotel de Ville, ove alloggia il generale Thion di Revel, vi è una guardia d'onore composta di militi di essa. C'è stato un grande pranzo dato dal Revel ai commissari francese ed austriaco, con tutti i loro aiutanti, come pure al generale Almann. Era la prima volta che questi vedeva la guardia cittadina, e sembra che, alle prime, gli abbia fatto un effetto singolare. È restato un'istante a osservare le file dei militi, e poi ha levato il berretto crollando il capo, ed è passato. Continua le orazioni agli uffici di italiani, e v'è sempre una folla di gente al suddetto albergo che attende per poterli vedere.

Sono destinate per Venezia la Varese, la Formidabile, la Terribile, ed alcune cannoniera ed avvisi sotto il comando del capitano di vascello march. Paduani.

Palermo. Col prescelto Mursala giunsero da Palermo parecchi soldati e qualche ufficiale ferito. Confermarsi che da una parte e dall'altra, ebbero perdite rilevanti, e che la lotta fu accanissima. Gravi danni prodotti dalle artiglierie. Buon numero di insorti riuscì a porsi in salvo prima che le truppe avessero circondato la città. Molti arresti erano eseguiti. Da notizie posteriori apprendiamo che nel primo conflitto avvenuto in Palermo all'ingresso delle truppe, perissero 11 ufficiali di fanteria marina. Il combattimento fu sino all'ultima ostinato e terribile. Una colonna di 10.000 uomini inseguì gli insorti per le campagne. Tra i feriti gravati ieri si trovano due sotto ufficiali. Parecchi sono scottati dall'acqua bollente che si gettava dai balconi.

ESTERO

Inghilterra. Si annunzia che in questi giorni giunsero ordini pressanti a Malta per mettere le fortificazioni in migliore stato di difesa secondo un piano elaborato dal Comitato dell'Ammiraglio. Furono già inviati nuovi cannoni Armstrong per contribuire le potenti artiglierie delle navi corazzate.

Grecia. Si scrive da Atene che l'intervento francese è sempre a Corte, e che si cerca in ogni modo di allentare il reo dall'influenza russa. I telegrammi succedono ai telegrammi anche ed un'altro francese a Costantinopoli. Tutto mostra all'evidenza che il governo francese si appropria a riprendere la rivincita dei suoi interessi diplomatici in Prussia, nella prossima questione di Oriente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 3 settembre.

Genova. Il R. Comitato Distrettuale avea proposta l'abrogazione della Legge 9 gennaio 1862 che tolge ai Comuni il privilegio fiscale nell'esazione delle loro rendite. Nel rimettere detto Rapporto al Commissario del R. la Cong. Prov. propose che fosse da

attendere fra noi la pubblicazione delle leggi generali che non sarà gran fatto promulgata.

Baja: approvato il Collaudo dei lavori di esecuzione del ponte sul Naviglio Genova ed autorizzato il pagamento di fior. 1834.75 all'Impresa colle avvertenze di legge.

Parcia: approvato il Rendiconto di fior. 207.12 dipendenti dal R. Deputazione Comunale dietro superiore autorizzazione nel ristaurò della Chiesa di Palse.

Vallanucello: autorizzato il pagamento di fior. 251.67 a favore dell'Impresa Toffaletti per lavori eseguiti sulla strada che dal passo di Corva sul Meduna mette a Vallanucello.

Ampezzo: rigettato l'Elaborato Beorchia sui compensi spettanti allo Ditto danneggiato colla costruzione del nuovo Cimitero, e dato il relativo incarico all'Ing. Marioni.

Spilimbergo: accompagnata favorevolmente al Comitato del Re la domanda dell'esattore Alstroni per una proroga a tutto 20 settembre di versare nella Cassa del Ricevitore Provinciale la somma di fior. 2.000 che mancano a pareggiare l'importo della rata scaduta col giorno 31 agosto p. p.

Spilimbergo: autorizzato a soprassedere all'esecuzione dell'ordine impostogli dalla cessata Congregazione Centrale di Vincere le carte di pubblico credito depositate dai privati a titolo di cauzione, e cioè in vista della prossima istituzione della Cassa Centrale dei depositi in Venezia.

Un giornale, che ha la debolezza di confondersi col pubblico e col popolo e di voler far credere suscettività alcuni quelli che sono suggerimenti suoi, continua a trovar male che all'opera degli ingegneri Locatelli e Corvetta sia venuta ad aggiungersi quella dell'ingegnere Bertozzi di Novara, uno di coloro che ebbero la fortuna di lavorare nel grandioso Canale Cavour. Noi crediamo (e di questo ne siamo certi e non temiamo di urtare alcuna suscettività col dirlo) che nessuno più degli ingegneri Locatelli e Corvetta possa essere e sia contento di vedere un altro valentuomo della professione, e di fuori, venuto ad apprezzare meritamente i loro lavori ed il loro ingegno, in modo che non sempre lo furono dai paesani. Crediamo che il paese intero sia contentissimo, che a dimostrare l'importanza di fuori, uomo competente e noto già al Governo più dei nostri, che saranno tanto più stimati quanto più l'opera loro ed il loro ingegno saranno fatti conoscere. Crediamo che il paese sia grato (e guai se non lo fosse) al com. Sella, d'aver posto subito attenzione a questo canale, del promuoverne ch'egli fa la costruzione, del procurarci dallo Stato quegli ajuti senza di cui l'opera rimarrebbe forse altri quarant'anni ineseguita. Crediamo che sia agli antipodi dell'opinione pubblica in Friuli, chi ogni volta che il rappresentante del Governo nazionale e del Re chiama qualche valentuomo che ne sa ad aiutarlo nei suoi buoni intendimenti a favore del paese, trova male che costui sia d'un'altra provincia, quasi che a far compirne grandi o spaventi i civili paesani fosse necessario chiudere il varco a quelli che vengono da di là del Livenzo.

Un certo prete, parroco nel distretto di S. Pietro, secondo quello che riferiscono, fa propaganda tra i villici ignoranti per dimostrare che la loro lingua ed i loro interessi li portano verso Lubiana; e questa notizia ce la danno precisamente, maligni contro costui, altri preti o cittadini di que' paesi, i quali sanno che quelle popolazioni non hanno altra cultura che l'italiana, altri interessi che i secoli che li strinsero sempre al Friuli, altra volontà che di appartenere al nostro paese. I pochi villici slavi della provincia del Friuli conoscono molto bene Gorizia, Tarcento, Natis, Attimis, Fieschi, Udine, Carnia, Palau, Gorizia, dove li portano i loro interessi, ma non sanno quasi la esistenza di Lubiana, la quale non esercita una attrazione su di loro. Gli Slavi stessi del Friuli, essendo i loro dialetti rustici e diversi, per intendersi meglio tra di loro si servono del dialetto comune della Provincia; né con altro si fanno intendere sui nostri mercati, dove vengono quantitatamente a portare legumi, carni, frutta, fieno ed altri dei loro prodotti. Alle geografie, alla storia, alla cultura, agli interessi che li fanno essere rustici, si aggiunge poi la loro volontà: e questo danno a costoro d'altre, i quali crederebbero di potersi portare fino alle rive del Natisone col pretesto di quei pochi slavi

vi italianizzati. Questo sarebbe ben più, che se non avessimo la pretesa di recarci a prendere possesso di Fiume, di tutte le città della Dalmazia, della costa d'Albania, della Libia, ed anche di Tunisi, di Alessandria, della Siria e d'altri paesi del Levante. Quelli Slavi sono stranieri in Italia meno che non altri Slavi ed Albanesi e Greci delle provincie napoletane. Essi s'introdussero nel Friuli, allorché in due terre rimanevano incolte a motivo delle continue invasioni di barbari e delle perpetue lotte dei feudatari, e non ritennero il loro dialetto, piuttosto come gergo rustico che come lingua, se non nei luoghi più aspri dei monti, dove di rado altri si recano a visitarli. Del resto sono buoni patrioti quanto noi, e non accetteranno di certo le suggestioni di quel cattivo parroco.

Alcuni parroci della Provincia, dei quali non conosco ancora il nome, secondo che ci viene raccontato, vanno spargendo tra i contadini l'idea assurda ed impossibile del *Regno separato*. Noi avvertiamo costoro, che sono sorvegliati, e che se coi loro garbugli credessero di poter produrre disordini e manifestazioni contro alla volontà nazionale, potrebbero incorrere in qualche pericolo personale, da cui non avrebbero sempre i carabinieri pronti, o l'intervento dei cittadini liberali a salvarli. Pensino poi che c'è già un *Regno separato* nell'Isola di Sardegna, dove il Governo nazionale sarebbe costretto a mandarli, per salvarli dall'affetto del greggio da essi eccitato colle loro mene. Non credano agli altri settari di Roma e di Francia, che sono bravi per eccitare il brigantaggio, ma che poi non salverebbero i briganti di qui, come non salveranno i briganti del Napoletano e di Palermo. Noi sappiamo, che non è il coraggio la dote che distingue costei preti settari nemici della patria italiana, poichè li abbiamo veduti in molte occasioni umili e balanzosi soltanto della tolleranza che si usa loro, più perchè sono disprezzati che non perchè sieno temuti. Adunque, che costoro prendano il loro partito per tempo, e che finiscano l'immonda tresca alla quale si abbandonarono durante questi ultimi sette anni, punitaggiando e gli oppressori della Nazione. Quest'ultimo rifugio del *Regno separato* non sarà loro lasciato di sicuro, e se altri noi facesse, noi Veneti faremmo pronta giustizia di simili mene. Noi siamo cittadini italiani, e non proprietà d'una casta.

In risposta alla Società di mutuo soccorso ci viene comunicata la seguente:

Alla onorevole Presidenza della Società di Mutuo soccorso in Udine.
Udine 30 sett. 1865.

Debo rendere infinite grazie per la lettera incalzante ed assicurare le V. S. che mi fa di conforto grandissimo in mezzo alle tante tribolazioni che porta la vita pubblica tra noi.

Coll'assegnare un fondo di buon ingresso e col prestare alcuni locali nel palazzo Bartolini alla nascente istituzione, i miei ottimi colleghi ed io del Municipio adempimmo ad un dovere di patria previdenza e non altro. I ringraziamenti si devono agli artefici, non a noi, poichè furon essi che con santo affetto ed animati da parole di eminente personaggio, seppero unirsi in nodo fraterno e costituire una società che sarà per Udine fonte d'immenso vantaggio.

Le principali mie simpatie sono legate alle classi operaje, il di cui forte sentire sull'italiana indipendenza mi è noto sin dai tempi della scizura, sin da quando un brutale governo puniva persino qualsiasi pensiero che risultasse in favore della causa nazionale.

Rimanderò ognora che la mia famiglia discende da artefici e me ne vanterò sempre. Siam dunque fratelli!

A Voi l'adorarmi, a me l'inculcarvi la crescente venerazione alla patria ed alle provvide leggi che la informano.

Aggradiscano le V. S. i miei cordiali saluti.

G. GIACOMELLI.

Ci scrivono da Cividale che il decreto del Wagner che ha sancito il perpetuo estranismo dall'antica *Civitas Austriacae* dei signori funzionari della R. Pretura è in parte dovuto alle rimostranze vivissime ed alle sollecitazioni incessanti dei signori Polli e Zaffoni, imperiali e reali cognotti di cui il paterno governo ha grillodato quel fortunato paese. Siccome i suddetti Polli e Zaffoni hanno portate le loro tende nel locale medesimo della Pretura, essi s'erano posti in

idea che tutti gli schiacciamenti che loro venivano fatti durante la ore d'ufficio, portassero degli impiegati della Pretura. Un giorno si trovarono chiusi in ufficio, come due *bull-dogues* pericolosi, e dovettero tempestare e chiamare un bel pezzo prima che qualche pietoso corresse ad aprir loro la porta e lo processò in facoltà di andarsene a pranzo. Un'altra giorno trovarono attaccati sull'uscio i carabinieri ed *W. l'Ulla e Vittorio Emanuele* ed è molto probabile che s'addiano pelate lo dita per distaccare e leggere quelle sceriffate e tutto terribile. In conclusione essi avevano ogni giorno qualche argomento di arrabbiarsi e di andarsene fuori del seminato. Non sapendo su chi sfogare la bile arida si sentivano odere il fegato, essi presero di mira i signori della Pretura. Tolsero quindi occasione dal giuramento di essi prestato all'Ulla e a Vittorio Emanuele per ottenere che fossero issafatto tutti di carica; ma il nostro corrispondente ci afferma che adesso la condizione dei prefetti Polli e Zaffoni non s'è punto fatta migliore, stantechè i *multeintenzionati* di Cividale continuano a procurare ai medesimi degli accessi pericolosi di rabbia periodica e concentrata.

Comunicato. In una lista, che spicce ad ogni ufficio del r. pubblica, figurano i nomi del Dr. Antonio Famesa e di Federico Cristini, l'uno Commissario, l'altro Ufficiale presso questa R. Intendenza.

La pubblica opinione ha riversato sull'anonimo autore di quello scritto, l'onta di cui volava coperti due onesti cittadini.

Nallancora gli impiegati dell'Intendenza, per amore di giustizia, devono dichiarare che apprezzarono sempre ed apprezzano il Famesa ed il Cristini come persone sotto ogni rapporto meritevoli dell'ufficio pubblico, e sufficientemente provate, che a niuno può sorgere sul r. conto neppur l'ombra di un ingiurioso sospetto.

Gli impiegati della R. Intendenza.

A Gofia scoppiava sabato sera un incendio nell'abitazione della famiglia Tonnati. I nostri pompieri accorsero prontamente sul luogo e contribuirono in gran parte a impedire che il fuoco prendesse proporzioni più vaste. Anche i R.R. Carabinieri si prestarono col coraggio e con lo zelo che tutti ricomano in essi ad allontanare quei danni più gravi che avrebbero potuto derivare dal deplorabile caso. Il Commissario regio medesimo, recatosi a Gofia, prese parte operosa ai provvedimenti indicati in tali tristi evenienze; e ricevette dal signor Angelo Cozzi le necessarie informazioni sullo stato economico della famiglia colpita dal grave disastro, elargì sul momento alla stessa 100 lire italiane. Questo atto filantropico e generoso, non ha bisogno che d'essere semplicemente fatto conoscere, per procacciare la pubblica lode al degno Capo della nostra provincia.

Contrabbando. Avuta notizia il Delegato di Codroipo che due carri carichi di sale, proveniente dall'Istria, si dirigevano per strada remota alla volta di Portonovo, assistito dai R.R. Carabinieri ne procurava il fermo. L'operazione fu coronata di felice esito, avendo potuto assicurare un carro con cinque sacchi di sale del peso di circa libbre 1500 condotto da Romer. Giovanni fu Pietro domiciliato a Galliriano; altro carro pure con sale nella quantità di libbre 350 appartenente a Bernarda Miroc dimorante a S. Vito, ed assieme a questo fu pure sequestrato certo Borein Giacomo detto Cischino dimorante a Castions, asportante un mulo che conteneva circa libbre 40 di t-bacca da fumar.

Col sequestro degli oggetti di contrabbando non che dei veicoli e dei semoventi, vennero i nominati messi a disposizione dell'autorità finanziaria.

Furto. Dal Delegato di Latisana venne denunciato all'autorità giudiziaria certo C. L. imputato di furto di un sacco di grano del valore di L. 20.

Incendio. In Camino, Distr. di Codroipo, sviluppossi un incendio in due capanne contenenti del fieno e fazzo che minacciava di estendersi alle case attigue.

Accorso sul luogo il Delegato, i R.R. Carabinieri e due compagnie di Granatieri, e mercè l'attiva cooperazione dei militari dritti dall'egregio loro colonnello si riuscì dapprima ad isolare, quindi a spegnerlo.

Il danno del fabbricato di spettanza del signor Francesco Stroili ascende a L. 4000 e quello degli attrezzi e del fieno a L. 1300.

Altro incendio si sviluppava nell'interno della casetta esposta di paglia situata nel Comune di Medona, servata parte ad una abitazione e parte di stalla di ragione di certo Del Bianco Vincenzo.

Molti individui di quei d'intorni accorsero sul luogo del disastro per domare e spegnere il fuoco, ma ad onto dei loro singolari sforzi non riuscirono ad impedire che dalle fiamme venisse incombusta e distrutta la maggior parte del fabbricato, una quantità di materie, non che libbre 18 mila di fieno ed un majo, cagionando al proprietario un danno di lire 13 mila.

Suicidio. Jeri mattina a Prato (Portonovo) avveniva un suicidio nella persona di Amadio Giovanni che si gettava in una cisterna ove annessa senza che i circostanti arrivassero a tempo a salvarlo. L'infelice era affetto da mania pellagrosa.

Bollettino del cholera.

Dal 28 al 29. Uline nulla. Pozzuolo caso 1, morto 1. Portonovo prigionieri morti 1 dei precedenti. Città casi 3, morto 1. Dal 27 al 28. Carlo caso 1, morto 1. Palma Distretto dal 26 al 28 casi 12, morti 2. Trieste dal 21 al 25 casi 19, morti 9. Dal 25 al 26 casi 10, morti 12. Treviso, dal 28 al 29 ospedale militare casi 3, morti 7. Ospedale civile caso 1, prigionieri caso 1, morto 1. Motta dal 25 al 26 caso 1, morto 1.

Dal 29 al 30. Uline nulla. Portonovo prigionieri casi 1. Città casi 1. Montebelluno dal 27 al 28 casi 1, morto 1. Biccione (Palma) dal 25 al 28 casi 3, morto 1. Tolmezzo, militari austriaci dal 25 al 27 casi 7 morti 6. Treviso dal 29 al 30 ospedale militare casi 4, morti 2. Città casi 1 morti 2. Giorno 27. Motta casi 3. Conegliano Lazaretto caso 1, fra militari.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il *Giornale di Padova* le pretese che l'Austria accampava per vari titoli furono liquidate nella somma di 84 milioni, da pagarsi in più rate. Appena annunciata la pace, gli austriaci sgombreranno immediatamente il territorio veneto. I confini son quelli amministrativi della cessata Luogotenenza lombardo-veneta. Per la cessione di Grado e Aquileja l'Austria pretendeva tal somma che si rinunziò a trattarne.

Nell'ingresso trionfale dell'esercito prussiano a Berlino, il re Guglielmo andò a stringere la mano al nostro ambasciatore, co. Birral e gli disse: «Sono assai contento, signor conte, di vedervi in questa occasione». Il re non ebbe alcuna parola per gli ambasciatori delle altre corti d'Europa. E questo un fatto che può accennare alla continuazione dell'alleanza italo-prussiana.

Leggiamo nell'*Italia* del 30 settembre:

Si prendono ormai tutte le disposizioni necessarie pel plebiscito e per l'entrata del Re in Venezia che avrà luogo press'a poco all'epoca indicata, cioè verso la metà di ottobre.

Nel *Giornale di Padova* d'oggi, 1 ottobre, leggiamo:

Informazioni che ci giungono da fonte abbastanza sicura ci farebbero sperare che il ritorno di S. Mestà fra noi avesso ad effettuarsi stassera o domani.

A Verona l'i. r. comando di città e fortezza ha autorizzato quel municipio ad aprire un ruolo d'iscrizione per una milizia cittadina. Il Municipio lo ha reso noto al pubblico, concludendo con queste parole: «Prima che il nuovo ordine di cose si realizzi e si compia, giusta l'espressione sicura e concorde dei nostri voti, la città nostra sarà forse chiamata a reggersi da sola. Accorrete dunque a fornarsi in milizia cittadina, e l'alba non lontana di quel giorno Vi trovi generosi patrioti, onesti cittadini e vigili soldati!»

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 1 ottobre

Trieste. Informazioni positive da Costantinopoli recano che Moustier, avanti la sua partenza, ricevette una deputa-

zione di Greci che presentarono un indirizzo. Moustier, ringraziandola rispose che la Francia disalura lo sviluppo morale ed intellettuale della Nazione greca, ma che la tranquillità dell'Europa non le permette di appoggiare un movimento contro la Turchia.

York 21. I partigiani di Johnson cominciarono ad essere meno unanimi. La salute di Seward tende a migliorare.

Cotone 37.

Firenze. Garibaldi è partito.

Parigi 29. La *Patrie* annunzia che Moustier prestò oggi il suo giuramento a Biarritz nelle mani dell'Imperatore.

Lo stesso giornale ha un telegramma da Candia del 20, recante che molti insorti deposero le armi. Parecchi capi ottennero l'autorizzazione di partire dall'Isola.

York 26. Il generale Dix fu nominato ministro delle Finanze.

Cotone 37.

Roma, 23. Il papa recossi a visitare l'Imperatrice del Messico. Ebbero insieme una lunga conferenza.

Parigi, 30. Apertura della sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla inondazione. L'Imperatore diede 100 mila lire, l'Imperatrice 25 mila, il Principe imperiale 10 mila.

York 19. Johnson ed il suo seguito ritornarono a Washington e furono accolti con entusiasmo. Un grande meeting a Nuova York deliberò di appoggiare la politica del Presidente. Una deputazione di feniani fu ricevuta in udienza da Johnson. Essa pregò il presidente a costituire un Gabinetto più liberale ed a destituire i consoli Americani in Irlanda perchè non difesero i diritti dei cittadini Americani.

Dispacci da Nuova Orleans annunziano che il raccolto del cotone fu gravemente danneggiato.

Parigi, 28. Un articolo della *Patrie* crede che l'insurrezione di Palermo, quella di Candia, i torbidi dell'Impero ottomano, l'agitazione della Grecia, e i tentativi jacobini al Messico, siano opera di un vasto complotto ordito nella previsione di una generale conflagrazione europea come conseguenza dell'ultima guerra di Germania.

Lo stesso giornale ha una lettera da Pietroburgo, secondo cui prende consistenza la voce che Gorskakoff si recherà a Biarritz partendo il 5 ottobre.

Alessandria 25. Il Nilo continua a crescere.

Stoccarda, 28. La Camera dei deputati elesse una commissione di 15 membri che appartengono tutti al partito della grande Germania. Il partito federale antiprussiano votò ad unanimità l'immediato pagamento delle indennità di guerra.

Velparaiso, 27 agosto. La stampa e l'opinione pubblica al Chili domandano la continuazione della guerra.

Firenze. La *Gazzetta uff.* reca il Decreto che dichiara scolti col giorno 26 settembre scorso i corpi dei volontari e un Decreto che destituisce l'intendente della Casa reale a Palermo.

Il consiglio comunale di Palermo deliberò di dare un voto di fiducia alla Giunta Municipale; dichiarò che i danni recati al sindaco saranno a carico della città; protestò contro l'invasione delle orde selvaggie; ringraziò il prode esercito nazionale ed aprì provvisoriamente un credito di 200 mila lire per le urgenti spese a riparare i guasti del paese. Lo stesso giornale partì molti indirizzi al Re delle città della Sicilia e del continente riguardanti i fatti di Palermo.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine
20 settembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo aL. 10.— ad aL. 17.50	
Granoturco vecchio	12.— 12.50
detto nuovo	8.50 9.50
Segala	9.— 9.50
Avana	9.— 10.50
Ravizzone	17.50 18.50
Lupini	4.30 4.70

R. Intendenza di Finanza.

Avviso d'Asta

Presso questa Intendenza della Finanza sarà tenuta nel 20 (venti) ottobre p. v. un'asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate e di circa 174 passi legna da fuoco proveniente dalla Presa III del bosco Romagno. L'asta seguirà a lotti, ed i prezzi regolatori d'asta sono i seguenti:
a per ogni traverso soldi 84.
b per ogni passo di legna da fuoco f. 4.41
Le speciali condizioni dell'asta possono essere rilevate presso l'Intendenza.
Udine li 17 settembre 1866.
L'Intendente
PASTORI

N. 7373. p. 1.

AVVISO

Da parte del Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto al signor Valentino Galvani assente d'ignota dimora, essere stata a di lui confronto prodotta Petizione 12 luglio 1866, n. 7373 della signora Lucia Damiani-Galvani in punto di proprietà di legnami e che per essere egli assente d'ignota dimora la petizione fu intimata all'avvocato di cui D.r Leonardo Presani, che gli venne nominato in curatore; lo si avverte quindi che volendo potrà far pervenire al suo curatore i propri mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.
Locchè si pubblicò per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo della Pretura di Pordenone.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 7481. p. 1.

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bidischini che con istanza prodotta in suo confronto dal signor Romano Tusini fu domandato e quindi accordato l'assegno giudiziale sopra il credito capitale di aL. 950, ed eventuali interessi di sua ragione esistente a mani del Pio ospedale degli infermi di Palma, e che per essere egli assente d'ignota dimora l'atto medesimo venne intimato all'avvocato D.r Giov. Batta Moretti che gli fu nominato in Curatore, avvertito che gli è libero di far pervenire al medesimo i mezzi dovuti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.
Si pubblicò per tre volte nel *Giornale di Udine*.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 23225 p. 1.

EDITTO

Dalla R. Pretura Urbana di Udine si rende pubblicamente noto che nelli giorni 3, 10 e 17 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel solito locale tre esperimenti d'Asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria del Regio Tribunale locale sopra istanza della Ditta A. Seiller e Comp. di Trieste al confronto di Gior. Batt. Madrisotti di Palma, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. La metà indivisa dei sottodescritti fondi di intestata ragione dell'esecutato Gior. Batt. di Gaspare Madrisotti sarà venduto lotto per lotto al primo o secondo incanto verso un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori iscritti collocati entro il prezzo di stima.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza aver previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi, in garanzia delle spese contemplato dal § 438 G. R.
3. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario depositerà nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, o dietro istanza di chi vi ha interesse sarà rispettato l'incanto a di lui rischio pericolo e spese.
4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte istante.
5. Tutte le imposte prediali eventualmente insolute cadenti sui fondi subastati e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati nel Comune Censuario di Lacariano e in quella Mappa stabile marcata coi:

1. N. 433 Arat. Cens. Per. 551 Rend. *L. 7.88 stimata fior. 177.45 la metà fior. 88.72 1/2
2. N. 484 Arat. Cens. Per. 4.88 Rend. *L. 8.18 stimata fior. 180.48 la metà fior. 90.24
3. N. 461 Arat. Cens. Per. 4.98 Rend. *L. 4.08 stimata fior. 140.58 la metà fior. 70.29
4. N. 313 Prato Cens. Per. 8.17 Rend. *L. 11.41 — N. 1263 Prato Cens. Per. 8.90 Rend. *L. 7.07 stimati fior. 315.28 la metà fior. 157.64.
5. N. 342 A. A. V. Cens. Per. 10.27 Rend. *L. 16.43 stimato fior. 369.00 la metà fior. 184.50.
6. N. 539 A. A. V. Cens. Per. 5.75 Rend. *L. 6.92 stimato fior. 162.20 la metà fior. 81.10.

Si pubblicò come di metodo e si inserisca per ben tre volte consecutive nel *Foglio di Udine*.

Il Consigliere Dirigente
COSATINI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 17 settembre 1866.

al 3333 Pen.—a 66 p. 3.

AVVISO

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scopersero sulle ghiaje del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.56, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli irti, rasi, castano chiari, la fronte alta, le sopracciglia castano-oscure, le palpebre lunghe tracenti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustacchi nascenti castano chiari, lanugine rasi al mento bocca ovale, denti neri, gengive turgide mento ovale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

Alla parte media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dall'innanzi all'indietro.

All'orecchio destro portava un cerchietto di metallo giallo, e vestiva giubba corta di tela canape a righe verticali turchine e bianche in medio stato; calzoni lunghi di cotone, fondo bianco a righe turchine trasversali rattoppati alle ginocchia, con stoffa di cotone color cenere: due canicie di tela canape bianca sdruscite, e sotto a queste gilet di tela canape fondo bianco a righe verticali turchine.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del lobo dell'orecchio avea una ferita semilunare con la curra in basso della lunghezza di C. 5 e della profondità variante di C. 3 a 4 e largo nel mezzo di C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltello a lama diretta e giudicata unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui rimasto sconosciuto quel cadavere, s'invita ognuno che n'abbia conoscenza dall'indicata descrizione di farne

pervenire a questo Tribunale le opportune nozioni a stabilirne l'identità e darne luce sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente
ff. VORAJO
Dal R. Tribunale Prov. Udine 21 sett. 1866.

**PRESSO IL LIBRAIO
LUIGI BERLETTI
in Udine
trovasi vendibile**

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

- Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. it.L. 2.50
- Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. 3.—
- Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti 1.50
- La nuova Legge sull'espropriazione 1.—
- Legge e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale 1.—
- La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. 1.50
- Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno 2.—
- Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico 1.50
- Codice della Sicurezza Pubblica 1.50
- Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali 1.—
- Legge per unificazione dell'imposta sui fabbricati 1.—
- Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bullata e sulla registrazione e tasse di Registro. 1.50
- Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri
- Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri
- Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni 1.—
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale 1.—
- Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone 2.50

ASSOCIAZIONE

ALL'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito per **Soci artieri** annui premi per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L'Artiere è un vero **Giornale pel Popolo**. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all'Artiere quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premi d'incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina

e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai **Municipi** e alle **Deputazioni comunali del Veneto**, che, iscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione annua — per **Soci fuori di Udine** e per **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — per **Soci artieri** di Udine it. lire 1.25 per trimestre — per **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'Opera del prete Tommaso Christ intitolata:

REMINISCENZE

DEL

MIO PELLEGRINAGGIO

DI

GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele**, già **Contarena**, si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE DEI VENETI

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE

ALLA LURÒ PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE del D.r Antonio del Bon. Padova 1866.

ELISSIRE ANTIVENEREVE VEGETALE

D'HYSLCHR

Del Farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Principe Tomaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruoi, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione senza alcun roggine, né astensione particolare di vitto, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro **Farmaco anticolicerico**, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hyslechr

Coll'uso di questo **Balsamo** sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la macchina umana vien ricondotta al primiero grado di virilità, affievolita da impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).
Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con tagli postale franco si spedisce).
Ad ogni flacon va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.
N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.